

LA DECORAZIONE DIPINTA DELLA DOMUS DI SANT'URBANO A BRESCIA

Barbara Bianchi (ricercatrice indipendente), Serena Solano (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia)



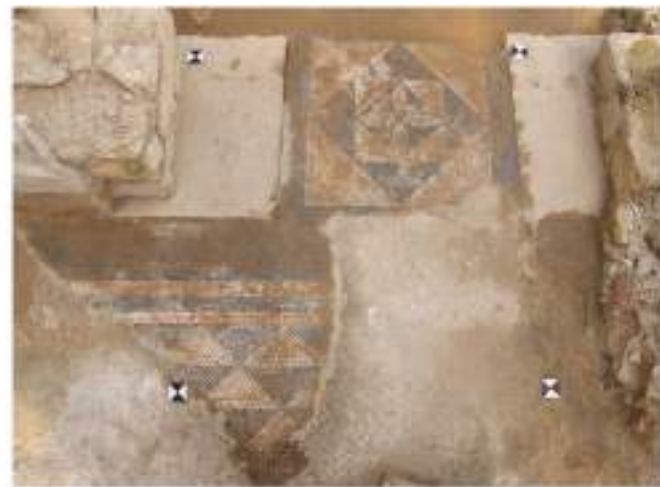
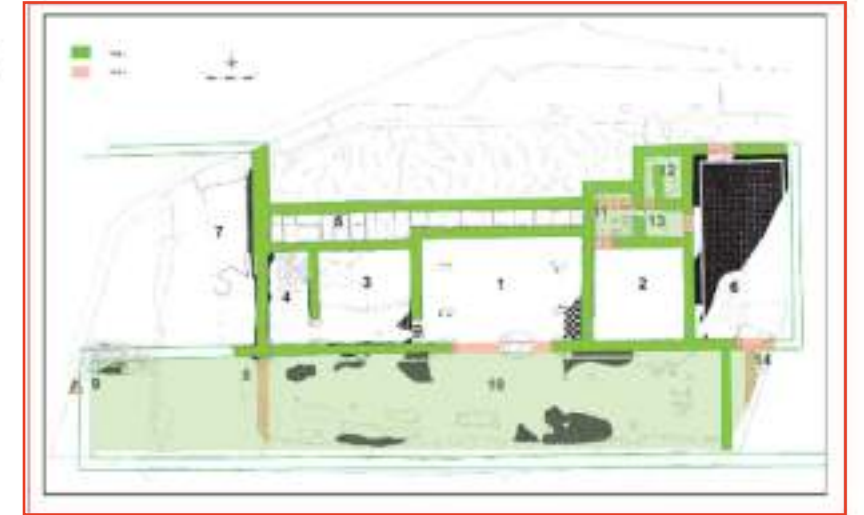
Tra il 2008 e il 2009 indagini archeologiche condotte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia a Brescia hanno consentito di mettere in luce l'ampia parte di una *domus* signorile, situata lungo le pendici sud-occidentali del Colle Cidneo.

L'edificio, che costituisce a oggi l'unica abitazione romana nota a nord-ovest del complesso foro-Capitolium-teatro, sfruttava i dislivelli altimetrici, nell'isolato posto all'incrocio tra il primo decumano a sud e il secondo cardine a ovest, a nord-ovest del Foro. In uso complessivamente tra la prima metà del I secolo d.C. e la fine del III secolo d.C., la *domus* presenta due distinte fasi di sistemazione, la prima inquadrabile in età giulio-claudia, la seconda a partire dall'età flavia.

La *domus* di via S. Urbano, significativa testimonianza archeologica nel settore a nord del decumano, si aggiunge al quadro complessivo di oltre trenta residenze sino a oggi identificate entro la cerchia muraria di *Brixia*.



Fig. 1 - La *domus* di via S. Urbano (in rosso) all'interno della città romana (Dati storici alla cartografia 2003)



Le evidenze archeologiche hanno messo in luce un programma decorativo - riferibile sostanzialmente alla fase più antica della *domus*, costituito da tappeti musivi a decorazione geometrica in bianco e nero con soglie anch'esse a mosaico, e pitture parietali.

Il materiale pittorico, attualmente in corso di studio, comprende ampie porzioni d'intonaco rinvenute in parete e una cospicua quantità di materiale frammentario, ancora in corso di studio.

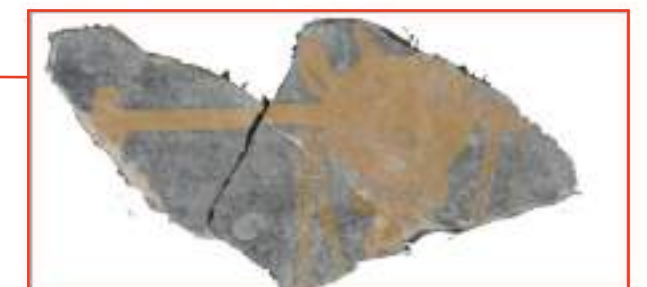
Degno di nota un lacerto pittorico, relativo al registro inferiore della parete, staccato dal vano centrale dell'abitazione.

La pittura raffigura - su fondo nero - nella porzione inferiore un motivo vegetale a ghirlande quasi evanide e, al di sopra di un filetto bianco, una partizione geometrica del campo con quadretto centrale su supporto, affiancato da due triangoli decorati con un motivo a giglio. Il quadro raffigura una scena di caccia in cui un ungulato, un cervo o più probabilmente una gazzella, corre inseguito da un cane. Si tratta di una scena ben attestata in parete, sia nelle predelle sia nei pannelli centrali, a Pompei in appartamenti decorativi databili alla metà del I secolo d.C., per esempio nell'atrio della Casa del Menandro (Regio I, Ins. 4,10) e nel tablino della Casa del Principe (regio VI, Ins. 8,7,15).

Lo stato di conservazione della pellicola pittorica può solo suggerire il livello qualitativo originario della pittura; ancora apprezzabile tuttavia la raffinatezza dell'ornato e il motivo delle sottili bande viola filettate di bianco sui lati, "Violettausgefüllte Doppellinien", impiegato per compartire internamente i campi già nelle decorazioni di III Stile.



Un altro ampio lacerto di intonaco è stato staccato dal vano adiacente; si tratta di una porzione dello zoccolo composta da una fascia di colore giallo cui si sovrappone un campo nero ripartito da tre filetti paralleli, di cui quello centrale in giallo regge bucrani e bende appese; sui lati, in scomparti delimitati da sottili bande verticali sono dipinte piante a foglie d'acqua. Lo schema e il motivo delle foglie d'acqua sono attestati nel registro inferiore delle decorazioni di III Stile e comuni in quello di IV Stile in area campana, ma anche in ambito provinciale e certamente in area bresciana.



Un gruppo di frammenti a fondo nero caratterizzati dalla presenza sul retro dell'incannucciato, ancora in corso di studio, è riferibile alla decorazione di un soffitto, si tratta di intonaci con la rappresentazione di elementi circolari, bande ghirlande che presumibilmente andavano a costituire uno schema a cerchi secanti, per ora non meglio precisabile.



Lo studio del materiale pittorico rinvenuto in parete, restaurato e attualmente in attesa di essere esposto, e l'analisi del materiale frammentario recuperato durante lo scavo consentirà di elaborare delle ipotesi sullo sviluppo dell'apparato decorativo di questa *domus* che, pur inquadrabile nel gusto che caratterizza le dimore residenziali bresciane del I secolo d.C., per alcuni elementi topografici, architettonici e decorativi, sembra presentare da soluzioni originali.

AIRPA VII
La pittura parietale in museo
Ostia antica, 20-22 giugno 2024

